

*, *Corriere dell'Irpinia*, 1931.07.25, a.9, n.447. Avellino 1931

23 luglio 1930 - Anniversario

Nel triste anniversario della catastrofe che il 23 luglio 1930 si abbatté sulla nostra terra generosa e provincie limitrofe seminando strage e rovina, innanzi tutto rivolgiamo un pensiero riverente e commosso alla memoria delle vittime della bieca furia della natura. Rinnoviamo le espressioni di riconoscenza a quanti ci furono vicini nel dolore e ci prodigarono aiuti in ogni guisa, e di devota gratitudine alla Maestà del Re, alla Dama Augusta che tra il cordoglio di tutta la Nazione oggi piange l'immaturo dipartito del Suo Grande Compagno e che Prima tra i primi ci arrecò sollievo della Sua benefica parola e della Sua Augusta assistenza. Dove passò l'ala distruggitrice della morte, in breve volger di tempo è risorta la vita per tenace volontà del Governo Fascista: di quel Governo Fascista che nell'ottobre 1922 ebbe, fra l'altro, in eredità anche l'esecuzione dei lavori inerenti ai danni arrecati nel 1908 - ben 14 anni prima! - dal terremoto calabro-siculo. Oggi, invece, a distanza di un solo anno dalla terribile calamità, le nostre popolazioni che sopportarono il disastro con non comune forza di animo, possono con soddisfazione constatare che di lavoro ben se n'è eseguito, che di opportune ed efficaci provvidenze ben se ne sono adottate, che anche in questo campo - purtroppo doloroso - il Governo di Mussolini non ha nulla da apprendere dal lumacume prefascista. Nell'Italia restituita a dignità non era concepibile che lo stretto dovere di solidarietà nazionale per i paesi disastriati potesse assumere l'aspetto di opera filantropica di poche o molte persone caritatevoli: ed il Duce vietò le oblazioni, rifiutò le offerte della filantropia estera e fece erogare subito 100 milioni, pari sì, presso a poco, ai 30 milioni erogati nel gennaio 1909 per il disastro di Reggio e Messina. Allora, però, 80.000 furono le vittime e 120.000 i superstiti restati senza tetto ed alloggiati poi, poco per volta, in varie decine di migliaia di baracche in cui una parte di essi rimase fino a quando arrivò al potere il Partito Nazionale Fascista. Al contrario, sin dal 28 ottobre 1930, e cioè a tre mesi dal disastro, erano già costruiti numerosi alloggiamenti definitivi ed eseguite non poche opere di restauro. Se molto si è fatto, senza dubbio resta ancora non poco da lavorare. Ma le nostre fedeli popolazioni danneggiate ripongono la massima fiducia nell'opera energica del Governo e negli organi del Partito. Invero, non è senza significato che il Segretario Federale Marchese Navarra Viggiani in questi giorni ha eseguita una minuziosa visita ai paesi terremotati facendosi accompagnare dagli ingegneri del Genio Civile: ciò denota la ferma volontà che i lavori di restauro e di ricostruzione ricevano il massimo incremento. L'Irpinia, insomma, nutre ben fondate speranze per le piaghe cagionate dal disastro tellurico dello scorso anno, al più presto e completamente si rimarginino per le amorevoli cure del Governo Nazionale che fin'ora ha già acquisite tante benemeritenze nei confronti delle popolazioni terremotate.

